

VareseNews

«Quella campagna sull'acqua non funziona»

Pubblicato: Mercoledì 21 Novembre 2007



«È stata una campagna fallimentare». Una stroncatura senza possibilità di appello quella che cinque studenti della **facoltà di Scienze della comunicazione dell'Insubria**, guidati dal **professor Paolo Bellini e da Paolo Bonvecchio**, presidente del corso di laurea in **Scienza della comunicazione**, hanno decretato per la campagna di Aspem per il risparmio dell'acqua realizzata l'estate scorsa in piena crisi idrica.

Il giudizio secco è stato dato alla fine di un percorso di analisi fatto nell'ambito del concorso nazionale lanciato dalla **Fondazione Pubblicità Progresso** i cui risultati saranno presentati domani, **giovedì 22, e venerdì 23 novembre a Milano** all'interno della **Conferenza Internazionale della Comunicazione sociale**. Il lavoro di analisi è tra i sei prescelti, tra gli oltre 60 presentati dagli atenei italiani, dalla commissione che ha inoltre chiesto ai ragazzi di ripensare il messaggio pubblicitario.

«Il problema della campagna di Aspem – ha spiegato il professor Bellini – è il suo **carattere "impersonale"**. I cittadini di Varese non si sono riconosciuti e i risultati ottenuti con quell'iniziativa sono sotto gli occhi di tutti, raccontati nei vari articoli di quei giorni».

Davide Milo, Stella Pagani, Sara Agatea, Laura Quagliardi e Daniela Gulino hanno "buttato giù" velocemente alcune ipotesi che legano i concetti di amore ("risparmiAMOLA", "risparmiAMO", TeniAMOcela stretta") con i luoghi simboli della varesinità: i giardini estensi (impressi sull'etichetta della bottiglia di "acqua Varese") il lago (riflesso nella goccia di diamante), ecc.



«Le nostre professionalità e il lavoro di ricerca che realizziamo sono di valore indiscusso – sottolinea il presidente Bonvecchio – **purtroppo il territorio non ci considera**. Ci sono slogan e chiacchiere (la canzone "Varese is burning, nrd) che mettono in dubbio le nostre capacità, ma **noi non abbiamo nulla da invidiare ad alcuna altra realtà accademica**. Se gli enti pubblici vorranno, ci troveranno a disposizione con le nostre capacità di ricerca e di analisi». La facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Insubria, secondo quanto afferma il professor Bonvecchio, sembra non conoscere la crisi di crescita che stanno attraversando le altre facoltà di comunicazione: «Noi siamo assestati sulle duecento matricole ogni anno e non possiamo ampliarci sia per ragioni di spazio sia per motivi economici. Con le nuove direttive, poi, abbiamo cinque anni per adeguarci alla normativa che fissa i criteri del corpo docente. Viste le ristrettezze finanziarie, è chiaro che dovremo cercare alleanze con altri atenei. Sicuramente cercheremo partner di uguale valore e territorialmente vicini, magari Pavia che, quanto a problematiche, è più vicino a noi».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

